Rebus elezioni

Nilde Iotti è convinta che il parlamento non ce la farà
Alla Camera dibattito con votazioni a getto continuo
Fissato al Senato un calendario fittissimo
E resta la mina vagante delle norme sulle privatizzazioni

S'avvicina l'esercizio provvisorio

Maratona a colpi di fiducia, ma il governo rischia il tonfo

La manovra non sarà approvata entro l'anno, «si va all'esercizio provvisorio» Parola di Nilde Iotti Ma il governo tenta disperatamente di stringere i tempi, imponendo un calendario-capestro al Senato, e ponendo per la terza volta la questione di fiducia La mina vagante delle privatizzazioni se il decreto non sarà subito convertito, Cossiga potrebbe considerare «non coperta» la Finanziaria

NEDO CANETTI RICCARDO LIQUORI

ROMA. Fiducia dopo fiducia il governo lotta contro il tempo e contro l'esercizio provvisorio Dopo avere tappato la bocca a maggioranza e opposizione sull'aumento di 2mila miliardi della spesa per armamenti il governo ha deciso di porre nuovamente la questione di fiducia sull articolo due della legge finanziaria Articolo che riguarda la spesa corrente o da destinare agli investimenti nei prossimi tre anni, nonché quella destinata agli statali

L'annuncio del governo è arrivato ieri a tarda sera dal ministro del bilancio Cirino Pomicino, di fronte alla raffica di emendamenti presentati – non solo dalle opposizioni – su questa parte della Finanziaria Come sempre avviene in questi casi, i lavori vengono interrotti per 24 ore Si ripartirà domani mattina alle dieci, con la speranza da parte del governo di terminare in serata, e approvare lunedì le variazioni in bilancio

Di fatto, il governo ha dunque messo in pratica la teoria della inemendabilità della Finanziaria Una teoria della quale è primo sostenitore il ministro del tesoro, che ora viene concretizzata con un vero e proprio blitz giustificato con la voglia di «fare presto» approvare il bilancio entro la fine dell anno ed evitare lo slittamento a gennaio «Non vogliamo rifiutare il confronto – ha sostenuto Pomicino motivando la richiesta di fiducia – ma abbiamo un obiettivo straordinario quello di portare a termine la manovra economica in tempi rapidissimi»

Il governo e la maggioranza insomma vogliono correre come testimonia anche il calendario-capestro deciso dal Senato sulla «terza lettura» delle due leggi di accompagnamento alla Finanziaria, quella sulla finanza pubblica (che contiene i ticket) e quella sul fisco (condono) Sedute notturne fino a domani, senza accogliere nessun emendamento I senatori della maggioranza non hanno tenuto conto nemmeno dei suggerimenti di Spadolini, che proponeva di terminare lunedì l'esame del provvedimento tributario «Una parte della maggioranza – ha commentato Ugo Pecchioli – vuole forzare tutti i tempi come se ci fossero in gioco questioni d'onore» Ma lo stesso Pecchioli ha rivelato che – nella riunione dei capigruppo – il ministro per i rapporti con il Parlamento Egidio Sterpa non è stato in grado di avanzare alcuna ipotesi sulle reali intenzioni del governo Il vice di Andreotti, Cristofori continua ad ostentare sicurezza «I tempi ci sono», dice, ma l'ipotesi dell'esercizio provvisorio continua a circolare nei due rami del Parlamento trovando anche autorevoli conferme

«Vi si giunge non perché non si approvi la Finanziaria», ma perché «il governo, che al Senato aveva avuto un atteggiamento molto rigido, è giunto alla conclusione – anche sulla spinta delle argomentazioni delle opposizioni – di introdurre lui stesso degli emendamenti e modifiche sia alla legge finanziaria che al bilancio» Queste le parole pronunciate da Nilde Iotti nel corso della cerimonia per il consueto scambio d augun di fine d'anno con la stampa parlamentare C è insomma, secondo la Iotti, «il problema di rendere uguali le leggi tra Camera e Senato», ma non basta Il secondo punto che rende quasi inevitabile l esercizio provvisorio riguarda – per il presidente della Camera – il decreto sulle privatizzazioni che «in qualche modo pur essendo già legge operante, è collegato alla Finanziaria e alla legge di bilancio»

Proprio il decreto sulle dismissioni degli enti e del patrimonio pubblico è ormai diventato una sorta di mina vagante Cossiga ha più volte lasciato capire che in assenza della sua definitiva conversione in legge, potrebbe anche considerare la Finanziaria non «coperta» (un potere che gli deriva dalla Costituzione) E il buco non sarebbe dei più piccoli, visto che dal provvedimento il governo spera di incassare 15mila miliardi «Quel decreto però – sostiene il vice presidente del gruppo Pds, Giorgio Macciotta – non è stato convertito per espliciti contrasti nella maggioranza» Poiché inoltre il decreto si limita ad innescare le procedure delle privatizzazioni secondo Macciotta esso «può essere considerato strumento contabile corretto solo se le relative entrate sono utilizzate in bilancio a seguito del loro effettivo incasso» E non ci sono soltanto le privatizzazioni Secondo il deputato Pds problemi di copertura della Finanziaria possono arrivare anche dalla delega concessa al governo sullo sfoltimento delle agevolazioni fiscali contenuta nel provvedimento fiscale (2mila miliardi di maggiori entrate previste)

Il percorso della «maratona finanziaria» si fa dunque sempre più intricato Tanto da legittimare i dubbi sull'utilità dello strumento della «sessione di bilancio» così com'è previsto oggi La stessa Iotti – ricevendo ieri i giornalisti – ha affrontato l'argomento «Nello spazio di quindici giorni si pretende di discutere tutta la politica di tutti i settori dello Stato, sarebbe forse meglio e molto più dignitoso tornare alla discussione del bilancio non a legislazione invariata, ma con possibilità di modifiche», ha detto il presidente della Camera che ha infine sostenuto di non considerare conclusa questa legislatura Anzi, «c'è ancora tempo per leggi importanti»

Se salta la finanziaria una contabilità controllata solo per quattro mesi

ROMA L esercizio provvisorio di bilancio, tema al centro del dibattito politico di questi giorni, e a cui ha fatto riferimento ieri la presidente della Camera Nilde Iotti è un istituto frequentemente applicato fino a qualche anno fa nella prassi italiana e serve a permettere la continuazione delle normale attività finanziaria statale in mancanza di approvazione tempestiva delle leggi di bilancio

L esercizio provvisorio deve essere autorizzato dal Parlamento e può avere durata di uno o più mesi sino ad un massimo di quattro In questo periodo è ammessa la spesa per dodicesimi (cioè ogni mese un dodicesimo delle poste previste nei vari capitoli del progetto di bilancio), questa limitazione si applica sia in termini di competenza sia in termini di cassa (pagamenti effettivi) Sfuggono a questo vincolo le spese obbligatorie come le erogazioni per gli stipendi al personale statale

Dal punto di vista pratico nei mesi di esercizio provvisorio può aversi un certo rallentamento delle spese da un lato, infatti, i primi mesi del nuovo esercizio tradizionalmente presentano un ritmo di spesa più blando e dall'altro lato la divisione in sedicesimi costringe talvolta a rinviare ordinativi che non possono essere suddivisi in «pezzi» Autorizzando l esercizio provvisorio possono essere introdotti anche vincoli di spesa più stringenti della semplice divisione in dodicesimi

Pietro Ingrao

Intervento a Montecitorio (forse l'ultimo in aula) del leader Pds che non si ricandiderà

Ingrao: «Questi sono falsi in atto pubblico Serve una riscossa della sinistra»

Con la fiducia («un falso in atto pubblico») il governo «toglie verità alle parole e alle istituzioni, semina confusione e qualunquismo», denuncia Pietro Ingrao alla Camera. «Ancora una volta c'è bisogno di una riscossa della sinistra per salvare la democrazia e rinnovarla». Emozione in aula: potrebbe essere l'ultimo discorso a Montecitorio dell'anziano leader che ha deciso di non ripresentarsi candidato.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. L'atmosfera è di grande attenzione quando Nilde Iotti dà la parola a Pietro Ingrao L'intervento sulla fiducia (imposta dal governo per impedire il libero voto sugli emendamenti del Pds e dello schieramento trasversale «Venti di pace» per la riduzione e il reimpiego delle spese militari) affidato al leader che successe a Togliatti nella presidenza del gruppo parlamentare e che è stato il primo presidente comunista della Camera, sottolinea il rilievo politico che il Pds attribuisce al dibattito Ma l'interesse si salda all'emozione, nei banchi della Quercia Ingrao ha annunciato la sua intenzione di lasciare, con le prossime elezioni, la Camera in cui siede dal '48, e questo potrebbe dunque essere il suo ultimo discorso parlamentare

E tuttavia quelle di Ingrao non sono parole di chi lascia sono parole impegnative, allarmate, ostinate Tant'è che Ingrao parte da «una ostinata domanda» al governo perchè porre la fiducia, se i tempi sono contingentati e ad anzi così si è sprecata una giornata di lavori? Ecco allora squadernato lo scontro vero sulla finanziaria «Non è tra spreconi e risparmiatori, ma fra chi ha dilapidato risorse e ora ci porta in Europa con un debito pubblico pauroso, e chi invece lotta per un altro modello di sviluppo Tra chi ancora oggi fa regali favolosi agli evasori fiscali e taglia sulla salute e chi vuole spostare risorse dalle armi alla pace»

A proposito di spostamento di risorse dalle armi alla pace, Pietro Ingrao fa un pregnante esempio, scaturito dalla decisione Usa («nessun merito del governo italiano, anzi ») di rinunciare alla base di Crotone per gli F16 «Se dunque non eravamo pazzi quando chiedevamo che quella base non si facesse, perchè allora non discutere qui, ora, se il danaro risparmiato a Crotone possa essere impiegato per almeno alcune delle richieste avanzate da un movimento largo e articolato che si è battuto contro quella base?» Ed ecco così squadernata un'altra verità, su cui Ingrao richiama l'attenzione dei colleghi della maggioranza «State attenti, perchè questo cappio della fiducia è rivolto, prima che a tacitar noi, a legar le mani a voi Perchè molte delle proposte contenute negli emendamenti al bilancio della Difesa provengono infatti non solo da questa sponda, e nemmeno propriamente dai partiti, ma anche, e molto, da quell arcipelago cattolico, da quell'associazionismo cristiano che voi conoscete bene e che s'incrocia e si incontra con movimenti, gruppi e circoli che stanno cambiando anche il volto della sinistra classica E il governo sa bene che le proposte presentate dall opposizione scavalcano quindi i confini della sinistra parlamentare e premono anche sulla Dc Da qui la paura del voto libero, da qui il bavaglio messo alla discussione, anche a voi cattolici», esclama l'*ostinato* leader della Quercia

In questo contesto di enormi contraddizioni si pone la questione politica più grave che è per Ingrao l'apprestarsi a votare sulla fiducia ad un governo i cui capi stessi hanno detto che è allo sfascio, addirittura al marasma per dirla con Bettino Craxi, per non parlare di quegli «autorevolissimi dirigenti di un'ala dc che sostengono ormai da mesi che questo governo è disoccupato» Da qui il carattere «assurdo e grave» della fiducia «Ad un governo che si è già auto-sfiduciato? Qui si sta per consumare un falso in atto pubblico!» La questione è chi pagherà per questo falso anzitutto «i tanti che hanno necessità di una svolta economica e sociale e, tra essi, i molti che già ora sono duramente minacciati nel posto di lavoro, nelle retribuzioni e nel loro potere contrattuale e cioè di autonomia umana» Ma il danno è anche più grande e tocca tutti «In questo voto assurdo è l'evidenza della crisi che invade il Paese e lo Stato come una lebbra»

Così «si toglie verità alle parole e alle istituzioni, si semina confusione e qualunquismo» e «c'è già chi pensa, lo vediamo, ai plebisciti e ai salvatori carismatici» Quindi un invito alla maggioranza «Rifletta in tempo, prima che le cose diventino troppo gravi» Ma anche una severa assunzione di responsabilità «Noi, questo partito, abbiamo chiara la durezza della prova, ma sappiamo che sulle nostre spalle più di qualunque altro sta un compito e una funzione cui non possiamo sottrarci Ancora una volta in questo paese, in questa Camera, si tratta di salvare la democrazia e di rinnovarla Ancora una volta per questo compito c è bisogno di una riscossa della sinistra, di tutta la sinistra»

Forlani: «Craxi al Quirinale, non è una tentazione peccaminosa»

Bettino Craxi vuole andare al Quirinale? «Non è una tentazione peccaminosa si limita a commentare Arnaldo Forlani (nella foto) Il segretario della Dc racconta di aver visto il suo collega socialista l altra sera ma di non aver parlato «di vicende interne» Poi aggiunge «Bisognerebbe cercare di avviare le cose che già di per sè sono difficili su binari sereni e costruttivi specie poi se si va ad una campagna elettorale» Antonio Gava afferma invece «Per me Craxi potrebbe benissimo fare il presidente della Repubblica o quello del Consiglio Quando sarà lui a dirlo ne riparleremo» E in casa socialista cosa dicono? Per Giulio Di Donato vice di Craxi a via del Corso si tratta «soltanto un tric trac un fuoco d artificio natalizio bagnato»

Riforme elettorali Psi e Pli contestano i deputati dc

«È una iniziativa agitatoria che divide la stessa Dc Forse se si trattasse di votarla direttamente in aula credo che molti degli stessi firmatari non ne sarebbero più convinti» Con queste parole Salvo Andò capo dei deputati del Psi boccia le proposte di riforma elettorale avanzate da 120 parlamentari della Dc Anche Renato Altissimo è contrario «Dopo aver fatto naufragare il tavolo Martinazzoli la Dc o almeno una parte dei suoi gruppi parlamentari cerca di riproporre in extremis il tema della riforma elettorale» commenta il segretario del Pli E aggiunge «Dobbiamo constatare con rammarico che la Dc continua a guardarsi l ombelico invece di pensare agli interessi del Paese»

Nicola Mancino: «Cossiga tornerà nello scudocrociato»

«Cossiga si riconverà alla Democrazia cristiana» Lo afferma Nicola Mancino capo dei senatori democristiani, parlando delle scelte del capo dello Stato dopo la scadenza del suo settennato «Sono convinto che per Francesco Cossiga si avvicina il giorno della riconsegna della tessera» aggiunge ancora Il dirigente dello scudocrociato contesta anche i resoconti che i giornali hanno dato del suo incontro l altro giorno al Quirinale, con Cossiga «Hanno erroneamente scritto che il mio incontro con lui si è svolto in un clima freddo Non è così io ero molto compunto ma lui era tutto sorrisi»

Segni capolista a Milano? Il segretario dc: «Non mi risulta»

«Non mi risulta, lo apprendo da voi» Così il segretario della Dc Arnaldo Forlani, ha risposto ad alcuni giornalisti che gli chiedevano se fosse vera la notizia della candidatura di Mario Segni a capolista democristiano a Milano per le prossime elezioni Smentisce anche Segni «Devo precisare che nessuno mi ha mai parlato di questo progetto Per quel che mi riguarda, io sono stato eletto in Sardegna ed intendo, se i sardi lo vorranno, continuare ad essere un loro rappresentante»

Ettore Gallo: «Entro nel Pri Troppi dissensi con il Psi»

In un'intervista al *Gr1* l'ex presidente della Corte Costituzionale Ettore Gallo spiega i motivi che lo hanno condotto ad aderire al Pri, ricordando il passato nella formazione di Giustizia e libertà e ad abbandonare il Psi che lo aveva designato come giudice costituzionale «Certo – spiega Gallo – ultimamente con il Psi ci sono stati dei dissensi come quello clamoroso a proposito del presidenzialismo che ha dato luogo a una polemica, come è noto piuttosto rovente In fondo anche questa posizione che il Psi oggi tiene nei confronti del problema giustizia e particolarmente del Consiglio superiore della magistratura non mi trova consenziente» Per quanto riguarda una sua possibile candidatura nelle liste repubblicane, Gallo afferma «Questo non lo so, non lo posso dire, non dipende da me Questo lo dirà il Pri»

I repubblicani: «Cossiga non può promulgare questa legge finanziaria»

«Rispetto alle tante discussioni sulla data delle elezioni, si pone sempre di più un problema sostanziale, che non è affatto detto che non abbia incidenza profonda rispetto all'intero meccanismo istituzionale di scioglimento Il problema molto serio è rappresentato dalla legge finanziaria» Lo scrive in una nota, *La Voce Repubblicana* Il giornale del Pri contesta punto per punto l'effettiva copertura della legge in discussione Poi aggiunge «Ecco perchè il problema che si pone è se il capo dello Stato possa promulgare una finanziaria scoperta per tale ammontare È un problema politico sostanziale E lo scioglimento potrebbe esserne direttamente investito»

GREGORIO PANE

«Le elezioni? Meglio subito». «No, dopo». Nervi tesi a Montecitorio per l'incertezza sulla consultazione
«Arriveranno quando meno ce le aspettiamo». «Un forcing tremendo, mi chiedo che fretta avranno...»

Marzo, aprile, maggio? Deputati al totovoto

NADIA TARANTINI

ROMA. Dodici, ventisei aprile, quattro maggio cinque settembre il gioco non comporta caselle in cui si è costretti a tornare indietro, ma dentro c'è il destino, la riuscita, il prestigio di tanti diversi soggetti Rimbalzano, i bussolotti delle elezioni, dentro i palazzi dove, dodici ore al giorno, i parlamentari stanno votando la finanziaria e il bilancio dello Stato feticci e ostaggi della guerra delle date

Si vota non si vota, come, quando e perché? A parte gli ingegneri costituzionali – che vedono nel gioco un'occasione in più per disquisire sugli aspetti formali – il palazzo Montecitorio è percorso da mesi da una paralisi anticipata un annuncio continuo che è come una spada di Damocle sul lavoro minuto e quotidiano Perciò, la prima reazione è scettica al limite dell assurdo «Non sono incerto né sul giorno, né sul mese, ormai sono incerto sull anno» dice Giovanni Negri, radicale Oppure realisticamente ambigua «I deputati hanno uno stato d'animo contraddittorio – dice Vito Napoli, dc – chi le vorrebbe domani mattina per togliersi il peso della propria sconfitta o della propria vittoria Chi, per lo stesso motivo, portarle più in là possibile » Ma non per tutti è così pressante la preoccupazione personale «È un argomento che non riesce ad appassionarmi » dice il Verde Sergio Andreis

La gamma dei commenti è piuttosto varia Ironico «Speriamo che nella notte del 31 dicembre, solitamente destinata ai balli anche questo ballo si concluda» (Carlo Fracanzani, dc) Severo «Ormai dobbiamo convivere con questa storia finché c è la logica delle poltrone, finché non cambiamo questo sistema » (Gianni Rivera dc) Rassegnata «Da tempo è un ordinaria follia, prima scendevo qui pensando che i Soloni della politica mi dessero lumi poi ho capito che sarei impazzita» (Silvana Fachin Schiavi, deputata pds «matricola» di questa legislatura)

Ed è questo, il sentimento della rassegnazione che sembra prevalere, con sfumature certo legate al carattere «Ormai – dice Franco Foschi, dc – ritengo che sia del tutto inutile continuare a sprecare tempo su questa polemica votare prima o dopo è la stessa cosa» «È una noia mortale – dice con occulta malizia Vittorio Sbardella – non mi sembra abbia ormai alcuna importanza » «Per me è totalmente indifferente – aggiunge con un pizzico di catastrofismo Rosa Filippini – sto a vedere quando cascano i pezzi per terra ed è finita» «La questione ha perso ogni interesse – giudica perentorio Giancarlo Binelli, deputato pds della commissione Agricoltura – è una storia tutta interna alla Dc»

Davvero? «Resto dell idea che prima si vota meglio è Lo dico da molto tempo e quello che sta avvenendo in questi giorni mi conferma in questa convinzione» è l opinione di Silvano Labriola presidente socialista della commissione Affari Costituzionali E dai socialisti, con personali sottolineature si riceve sempre lo stesso verdetto votare presto Leggermente lo conferma Margherita Boniver «Spero che le elezioni siano nel mese di marzo che è il mese del mio compleanno, quindi mi porteranno bene» Seriosamente porta, invece il suo contributo il vice presidente della Camera, Aldo Aniasi «L'ipotesi più probabile è che si voti il 29 marzo o il 5 aprile c'è un consenso abbastanza ampio per sciogliere le Camere nei tempi che consentono queste date» E infine l'opinione più «ufficiale», quella del deputato e vice segretario del Psi Giulio Di Donato «Secondo me la data la troviamo sotto l'albero di Natale approvata la Finanziaria, prima la facciamo più tempo guadagnamo»

Suona ossessivamente la «cicalina» per il voto Finisce il Bilancio comincia la discussione sulla Finanziaria Il governo ha chiesto un nuovo voto di fiducia, si starà qui anche domenica «Ma perché mai ci devono fare questo forcing – si lamenta un anonimo deputato della maggioranza – perché questa fretta delle elezioni » Le spiegazioni possono essere due La prima «Sono convinto da lungo tempo – dice Willer Bordon – che le elezioni siano tutt'altro che prossime In realtà il governo dovrebbe proprio dimettersi, e si dovrebbe votare ma poiché sono troppo deboli per decidere alcunché si va avanti per inerzia Intanto si è creata una situazione immorale da mesi è tutto paralizzato perché si aspettano le elezioni» La seconda, biblica, è di Bartolo Ciccardini «Non ci ho mai creduto, alla data delle elezioni Le elezioni sono senza data arrivano, come dice il Vangelo, quando meno te le aspetti e bisogna essere una vergine saggia con l'olio acceso in mano chiunque sia una vergine folle sarà comunque preso di sorpresa»

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1991

Si rammenta che da tempo è scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1991.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Comunichiamo inoltre che detto versamento potrà essere eseguito anche presso gli uffici postali o - con le commissioni d'uso - presso gli sportelli di qualsiasi banca, segnalando con urgenza al n. 188 (la cui chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, **in apposito spazio,** eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto."

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a